Sezione di Roma Capitale

in collaborazione con

ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
FRA MUTILATI E
INVALIDI DI GUERRA

VIAGGIA PER CONOSCERE E CAPIRE

ASSOCIAZIONE ATTIVA IN CAMPO CULTURALE E SOCIALE

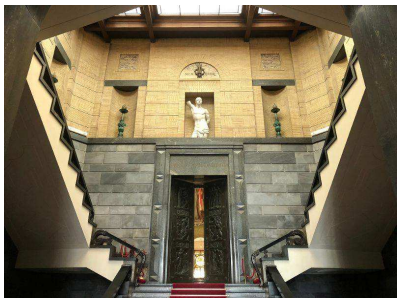
DAL 1943 ALLA GUERRA FREDDA
VICENDE SUL CONFINE ITALO-JUGOSLAVO

Conferenza

mercoledì 8 giugno 2022 ore 10.00

presso la Casa Madre

dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra - Piazza Adriana, 3 Roma



SONO INVITATI I RAPPRESENTANTI DELLE ASSOCIAZIONI COMBATTENTSTICHE E D'ARMA

E' gradita la conferma di partecipazione

Interventi:

Tema: Riflessione ed approfondimento sulle drammatiche vicende riguardanti le deportazioni dei militari e civili nei campi di concentramento durante la Seconda Guerra Mondiale

La guerra all'indomani della fine fa risultare sempre una memoria differenziata e conflittuale che premia i vincitori ed oscura i vinti celebra gli eroi e confina nell'anonimato le vittime. Quando si parla dei militari civili deportati nei campi di concentramento e di sterminio in Germania ed in tanti altri luoghi dell'Europa, si avverte quanto sia stata lacunosa la memoria che riguardava questi uomini e come purtroppo per decenni ci sia stata una sorta di distrazione talvolta colpevole. Hanno resistito a grandi sofferenze, combattendo, affinché la loro lotta, la loro resistenza permettesse di raggiungere il giorno della caduta del nazifascismo, sicuramente in tempi più brevi, evitando così un maggior numero di morti, di sofferenze e devastazioni.

L'incontro promosso dall'ANEI, al quale parteciperanno le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, sarà sicuramente l'occasione per sottolineare la grande forza e il grande prestigio che questi nostri familiari hanno saputo offrire per restituire al nostro Paese il ritorno alla libertà e alla pace tanto offesa dal fascismo e dal nazismo.

Oratore : prof. Claudio Betti

Claudio Betti già insegnante di materie artistiche nella scuola media superiore e poi Preside in alcuni Istituti d'Arte. Presidente Nazionale A.N.M.I.G. dal 2015 e Presidente della Confederazione Italiana fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane dal 2015. Ha fatto una lunga esperienza a di volontariato in qualità di Presidente regionale nei centri sociali anziani della Toscana. È stato Consigliere, Assessore e Presidente del Consiglio Comunale di Cascina ed inoltre membro della Segreteria dei Presidenti dei Consigli Comunali della Toscana.

Tema: Il ruolo degli alleati sul fronte orientale

L'importanza geopolitica del fronte orientale durante la Campagna d'Italia si può dire che assume un centro strategico dell'intera azione alleata. La Campagna, fortemente voluta da Churchill, contro le opinioni di Roosevelt e di Stalin aveva come punto di forza il blocco delle truppe filocomuniste sull'adriatico. La conferenza di Teheran aveva stabilito chiaramente come i territori conquistati fossero destinati a rimanere dopo la guerra in mano alle sfere d'influenza dei liberatori. La vicenda militare degli Alleati in questo quadrante assume quindi un valore che va oltre la semplice riconquista dei territori italiani occupati dai nazisti: "Trieste doveva il suo destino al fatto di essere l'unica zona in Europa in cui gli Alleati Occidentali e l'Unione Sovietica non avessero stabilito in anticipo una linea di demarcazione inequivocabile. In tutto il resto d'Europa, dal Baltico alle frontiere meridionali dell'Austria, i Governi Britannico, Americano e Sovietico avevano definito di comune accordo le linee di confine delle regioni che, subito dopo la guerra, sarebbero diventate le loro zone d'influenza e di controllo".

Oratore : prof. Roberto Reali

Laureato in filosofia presso l'università La Sapienza di Roma, ha conseguito il dottorato di ricerca in storia dell'Europa. Tecnologo al CNR. Attualmente collabora con il Dipartimento di Scienze bio-agroalimentari per gli studi sul Paesaggio agrario. È stato responsabile del Progetto CNR "Paesaggio Culturale" ed ha avuto il coordinamento operativo del progetto CNR per EXPO 2015 per il programma scientifico di Palazzo Italia per l'Esposizione Universale. È docente di storia in età contemporanea presso il corso di laurea in Scienze del Turismo dell'Università Tor Vergata di Roma. I suoi interessi attuali sono legati alla storia dell'agricoltura e al paesaggio agrario urbano.

Tema: Il Trattato di Pace di Parigi del 1947. Conseguenze politico-territoriali e sociali nelle terre giuliane e dalmate

Il 10 febbraio 1947 l'Italia firmò a Parigi , senza condizioni, il Trattato di pace che poneva ufficialmente fine alla Seconda guerra mondiale. In quella sede internazionale veniva assegnata alla Repubblica Federale Popolare di Jugoslavia quasi tutto il territorio giuliano, con in più le città di Fiume (Quarnero) e Zara (Dalmazia), mentre si sanciva il Territorio Libero di Trieste, diviso in zona A e zona B. Alle trattative di pace preparatorie l'Italia non aveva potuto discutere le varie clausole in ballo e soprattutto quelle riguardanti gli accordi con la Jugoslavia di Tito. Tale era la posizione di vantaggio degli jugoslavi padroni militarmente del territorio istriano che, ancor prima di stringere accordi ufficiali nei tavoli della conferenza di pace, non si fecero scrupolo di emanare unilateralmente precise leggi e decreti unilaterali che colpivano i cittadini italiani. Dopo gli sfavorevoli accordi di pace assunse enormi dimensioni il grande esodo di circa 300.000 italiani dalle terre giuliane rimaste sotto la Jugoslavia. Dal 2004 è stato istituito dal Parlamento italiano "Il Giorno del Ricordo", con la quale si è voluto risarcire moralmente le sofferenze a lungo taciute di un popolo rimasto a lungo emarginato dal grande libro della storia nazionale ed europea.

Oratore : prof. Marino Micich

Marino Micich, figlio di esuli dalmati, saggista storico e dirigente di associazioni giuliano-dalmate. Dal 1995 è direttore dell'Archivio Museo storico di Fiume, dal 1996 Segretario generale della Società di Studi Fiumani. Docente di Master universitario presso Università Nicolò Cusano a.a. 2020-2021 e a.a. 2021-2022. Presidente dell'Associazione per la Cultura Fiumana Istriana e dalmata nel Lazio; redattore della rivista di studi adriatici "Fiume. Consigliere della Società Dalmata di Storia Patria; Consigliere dell'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo - Libero Comune di Fiume in esilio.
Altre collaborazioni in corso con l'Università degli studi dell'Insubria, l'Università degli studi di Rijeka (Fiume), l'Istituto storico grossetano della Resistenza e per la Storia Contemporanea; Istituto per la Storia dell'età Contemporanea di Perugia; il Museo Civico di Rijeka-Fiume (Croazia) e il Museo dell'Emigrazione di Genova.

Tema: Il confine italo-jugoslavo nel periodo della guerra fredda

Il problema della frontiera orientale dal punto di vista della sicurezza, a partire dal dopoguerra, è stato parte dello sviluppo della politica Atlantica dell'Italia e della conseguente pianificazione della difesa. Si tratta di un settore sensibile del confine nazionale che, a suo tempo, ha imposto un accurato studio dei vari aspetti connessi alla geografia militare dell'area ed alla possibile minaccia terrestre al confine nord-est. Alla luce di quegli studi, è possibile delineare quello che è stato il ruolo e l'impegno delle Forze Armate italiane e della NATO schierate a difesa del confine italo-jugoslavo, a partire dal dopoguerra.

Oratore : gen. Sabato Errico

Ha frequentato l'Accademia Militare di Modena (1972), la Scuola di Applicazione d'Arma di Torino (1974 - 1976) e il Corso Superiore di Stato Maggiore presso la Scuola di Guerra in Civitavecchia e quella dell'Esercito Argentino in Buenos Aires (1988). Ha conseguito la Laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche, quella in Scienze Strategiche e il Master in "Politica Internazionale Contemporanea" all'Università "Belgrano" a Buenos Aires. Ha ricoperto incarichi presso lo Stato Maggiore dell'Esercito, nei settori operazioni, addestramento e pianificazione della difesa. In ambito internazionale, ha ricoperto l'incarico di Capo Ufficio Politica Militare della Rappresentanza Permanente d'Italia presso il Consiglio Atlantico in Bruxelles (2001-2004) e quello di Comandante del Quartier Generale della NATO in Sarajevo e NATO Senior Military Representative in Bosnia Herzegovina (2009-2010). Dal 1° gennaio 2020, ha assunto la carica di Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia.

La Casa Madre dei Mutilati ed Invalidi di Guerra

Il palazzo noto come Casa Madre dei Mutilati ed Invalidi di Guerra fu voluto da Carlo Delcroix, Presidente dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra (ANMIG) e realizzato da Ulisse Igliori, su progetto di Marcello Piacentini, in due momenti. Il primo nucleo che prospetta su Piazza Adriana fu edificato tra il 1925 ed il 1928, mentre il corpo verso il lungotevere, che prospetta sull'omonimo Largo dei Mutilati ed Invalidi di Guerra, fu aggiunto nel 1936. L'inaugurazione dell'edificio, non ancora ultimato, avvenne alla

presenza di Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena, accompagnati dallo stesso Delcroix, il 4 novembre 1928, anniversario del decennale dell'armistizio della Prima Guerra Mondiale.
L'edificio presenta l'aspetto di una fortezza su base perimetrale triangolare ed è caratterizzato da una sapiente alternanza di ruvidi blocchetti di tufo con marcature e portali in travertino, che lo assimila e lo raccorda alle due imponenti strutture tra le quali è stato armonicamente inserito, ovvero Castel Sant'Angelo da un lato ed il Palazzo di Giustizia dall'altro.
Sontuoso l'interno con il grande scalone in marmo che apre davanti all'ampio portale di accesso alla Sala delle Adunate.

Il Salone delle Adunate, dove si svolgono riunioni, eventi, conferenze e concerti, è il cuore architettonico dello stabile e si sviluppa al primo piano della Casa Madre. Presenta quattro grandi arcate affrescate: le prime tre rappresentano i momenti della guerra (La Partenza, L'Assalto, Il Ritorno), la quarta – la vela centrale – rappresenta L'Offerta della Casa Madre alla Vittoria.

La Cappella è a pianta rettangolare con ampie finestre di vetro opalescente. Le porte sono formate da lastre di bronzo brunito e recano epigrafi in rilievo. Sull'altare è collocata la Pietà di Romano Romanelli, ideata nel 1924.

Sala Pietro Ricci: stanza con soffitto a stucchi dèco e pareti rivestite di boiserie di radiche ed ebano. Una serie di finestre ottiche costituite da tarsie lignee, illuminano la sala comunemente denominata "il Parlamentino".

Il Sacrario conserva gli affreschi di Mario Sironi chiamato a celebrare l'impero mediante la rappresentazione di due monumenti equestri: "Il Duce a cavallo" e "Il Re Vittorio Emanuele III a cavallo".

L'edificio oggi è in parte sede di uffici giudiziari, come gli Uffici della Procura Generale presso la Corte di Appello di Roma e del Tribunale di Sorveglianza di Roma.